



Manifesto di Ventotene: dalle radici ai frutti

Si è fatto un gran parlare i giorni scorsi del Manifesto scritto nel 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, al confino nell'isola di Ventotene ad opera del regime fascista. La polemica politica non ha sempre giovato alla comprensione di un testo complesso, specie se manipolato fuori dal travagliato contesto storico in cui aveva preso forma, isolandone alcuni passaggi imposti dalle drammatiche tensioni del periodo e, soprattutto, non leggendolo nella sua evoluzione fino ai giorni nostri. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Reazioni al Clean Industrial Deal
- » CSI: l'impegno contro il razzismo
- » UNHCR: Aiuti umanitari a rischio

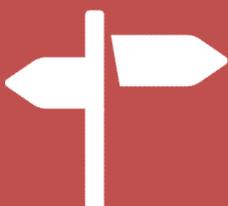
CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Consiglio europeo principali conclusioni
- » La fiducia dei consumatori europei
- » Nuovo piano Ue per l'edilizia
- » Piano d'azione per l'automotive
- » Programma Unione delle competenze

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Donne e migrazioni: una riflessione di Anolf Lombardia
- » Rotte migratore, quasi 9000 migranti morti nel 2024
- » UE: verso un sistema comune del rimpatrio

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Cooperazione, un'impresa non facile
- » Siccità e fame in africa: rapporto Oxfam

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Abbiamo Riso per una cosa seria

Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

In primo piano

Manifesto di Ventotene: dalle radici ai frutti

di Franco Chittolina | 21 Marzo 2025

Si è fatto un gran parlare i giorni scorsi del Manifesto scritto nel 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, al confino nell'isola di Ventotene ad opera del regime fascista. La polemica politica non ha sempre giovato alla comprensione di un testo complesso, specie se manipolato fuori dal travagliato contesto storico in cui aveva preso forma, isolandone alcuni passaggi imposti dalle drammatiche tensioni del periodo e, soprattutto, non leggendolo nella sua evoluzione fino ai giorni nostri.

Perché la prima cosa da ricordare del Manifesto di Ventotene è che non si tratta di un monumento polveroso del passato, ma di un progetto visionario che ha attraversato tutta la storia dell'integrazione europea, alimentando il dibattito politico come è facile capire dal protagonismo in materia per decenni di Altiero Spinelli, un filo rosso che aiuta a dissolvere le nebbie della propaganda politica.

Spinelli, prima di diventare uno dei padri del progetto europeo con altri personaggi di alto profilo – come da noi Duccio Galimberti e Luigi Einaudi – era stato un antifascista e per questo aveva conosciuto il carcere e poi il confino, un padre della riconquistata democrazia italiana, espulso dal partito comunista per la sua opposizione a Stalin, favorevole al Piano Marshall nel 1947, diventato membro della Commissione europea dal 1970 al 1976, sostenitore critico del sistema monetario europeo nel 1979.

Un percorso personale che coniuga visione ideale con il necessario realismo della politica e spiega l'attualità del Manifesto di Ventotene ancora nei giorni nostri, ben al di là delle nostre piccole polemiche provinciali.

Non bisogna infatti dimenticare che dalle radici di allora sono germinati frutti importanti tradottisi, anche se non sempre riconosciuti, in progressi sulla strada dell'integrazione europea.

Basterebbe in proposito ricordare il tenace impegno di Spinelli, parlamentare europeo dal 1976 al 1986, per l'elaborazione di un progetto di Trattato che prevedeva la trasformazione della Comunità in una Federazione. Approvato il 14 febbraio 1984 a stragrande maggioranza dal Parlamento europeo, il progetto venne progressivamente depotenziato dai governi nazionali, senza però riuscire a sotterrarlo come il seguito avrebbe dimostrato.

Quel progetto riemerse in occasione della Convenzione europea che una ventina di anni dopo lavorò al "Progetto per una Costituzione europea", firmato il 29 ottobre 2004 questa volta da tutti

i governi dei Paesi membri, ma affondato nel 2005 dai referendum francese ed olandese. Ma parte di quel progetto ritornò in vita nel Trattato di Lisbona, attualmente in vigore con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, riprendendo molti degli spunti di Spinelli, anche se in assenza di un quadro costituzionale di più alto valore simbolico e politico.

Per semplificare, due le lezioni da trarre dalla storia del Manifesto di Ventotene e di uno dei suoi protagonisti, Altiero Spinelli: la vitalità di progetti visionari che durano nel tempo e la necessaria pazienza per tradurli nello spazio complesso, e spesso anche contraddittorio, della politica, in particolare di quella europea.

L'Europa assomiglia alla tela di Penelope: tessuta alla luce del giorno e distrutta nella notte buia delle guerre, quelle con le armi e quelle con i miopi interessi nazionali. Per completare e proteggere la tela della futura Unione Europea sarà necessario il ritorno di Ulisse, non un uomo o una donna soli al comando, ma il protagonismo dei popoli europei riuniti in una "Assemblea costituente", come Altiero Spinelli aveva sempre sognato, senza rinunciare, nell'attesa di preparare quel giorno, a percorrere con fatica la strada in salita del difficile processo di integrazione continentale.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: non priviamo l'Europa del suo modello sociale



Secondo la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) oltre 100.000 posti di lavoro andranno persi se le misure incentrate sui lavoratori saranno rinviate fino a ottobre 2025.

In Occasione del Vertice sociale trilaterale del 19 marzo scorso, i sindacati hanno sottolineato l'urgente necessità di azione a tutela dei lavoratori.

La CES, citando il Rapporto Draghi, ha sottolineato la necessità di investimenti a tutela della competitività europea e ha chiesto l'attivazione di un dispositivo SURE 2.0 che anticipi e gestisca il cambiamento

attraverso il supporto di piani di trasformazione concordati collettivamente che proteggano posti di lavoro di qualità in ogni settore e in ogni regione.

Altra richiesta forte del Sindacato europeo è stata l'inclusione di condizionalità sociali in tutti i finanziamenti europei a garanzia di posti di lavoro di qualità tutelati dalla contrattazione collettiva.

Secondo la CES, la flessibilità proposta oggi dalla Commissione europea attraverso l'attivazione di clausole di salvaguardia nazionali non garantirà tutela alla spesa sociale in un tempo di crescita della spesa per la difesa.

Sottolineando che le norme fiscali freneranno l'Europa, i sindacati hanno chiesto garanzie per l'attivazione di una clausola di salvaguardia generale che consenta agli Stati membri di investire per raggiungere gli obiettivi sociali, ambientali e digitali dell'Europa.

L'attuale tentativo di accelerare le iniziative di deregolamentazione con il pretesto della semplificazione amministrativa è fuorviante.

I dati dell'OCSE recentemente pubblicati mostrano che il nesso tra presenza di regole e competitività non è così lineare: gli Stati Uniti hanno ad oggi, secondo dati OCSE di recente pubblicazione, livelli di regolamentazione più elevati di alcuni Paesi europei (Germania, Francia, Spagna e Italia) ma registrano anche tassi di competitività ben più elevati.

Secondo la CES, poi l'aumento delle spese per la difesa non rappresenta la soluzione per fermare i tagli ai posti di lavoro che i lavoratori stanno affrontando in tutta Europa, soprattutto in assenza di misure incentrate sull'occupazione.

Secondo Esther Lynch, Segretaria generale della CES: «La sicurezza è impossibile senza un'economia forte e giusta. Un'economia forte e giusta è impossibile senza investimenti in posti di lavoro di qualità e servizi pubblici».

«Per queste ragioni – ha proseguito la Segretaria CES - insistiamo affinché le regole di spesa dell'UE vengano sospese. Gli Stati membri devono investire per il nostro futuro. Non possono esserci assegni in bianco. Tutta la spesa pubblica deve richiedere la protezione e la creazione di posti di lavoro di qualità in Europa, con buone condizioni di lavoro coperte da un contratto collettivo».

Proseguendo la propria dichiarazione Lynch ha sottolineato l'urgenza di misure che tutelino posti di lavoro, garantiscano formazione e garantiscano prosperità perché, ha concluso «L'Europa non deve

essere privata dei suoi valori e del suo forte modello sociale»

19 Marzo 2025 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: l'impegno contro il razzismo



In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, il 21 marzo 2025, la Confederazione sindacale internazionale (CSI) ribadisce il suo incrollabile impegno nella lotta contro il razzismo e la xenofobia in tutte le loro forme.

La CSI definisce l'invito all'azione per il 2025 «più urgente che mai» visto il preoccupante aumento delle ideologie di estrema destra e la crescente normalizzazione della retorica razzista nel discorso politico.

Sul sito web della CSI sono illustrate le molte attività e iniziative realizzate per il 2025 dalle organizzazioni affiliate.

Viene citato il kit "Contrastare il razzismo sul posto di lavoro" realizzato da Trades Union Congress (TUC, Inghilterra e Galles), così come il Piano d'azione per costruire un movimento sindacale antirazzista, che delinea le misure che i sindacati devono adottare, tra cui l'aumento dell'adesione

sindacale tra i lavoratori appartenenti a minoranze etniche, la raccolta di dati sull'uguaglianza razziale e la segnalazione del divario retributivo etnico.

Analogamente viene descritta la “Marcia dell'orgoglio antifascista e antirazzista” che il primo febbraio 2025, in Argentina ha mobilitato circa un milione di persone.

Altra citazione per le iniziative canadesi “actions pour le Mois de l'histoire des Noirs”, campagna del Congresso del lavoro canadese (CLC) contro la discriminazione razziale che colpisce in particolare uomini e donne di colore

Ancora, in Nuova Zelanda il Consiglio dei sindacati (NZCTU Te Kauae Kaimahi) ha lanciato un progetto per riunire il movimento sindacale e le comunità progressiste al fine di progettare e attuare una visione alternativa per il futuro, con al centro la progressiva eliminazione di ogni forma di razzismo, compresi il «razzismo sistemico» di lunga data e la discriminazione contro i Māori e altre comunità emarginate.

Altre citazioni riguardano il contesto italiano e quello statunitense

Secondo la CSI questi esempi dimostrano da un lato l'impegno profuso e dall'altro la necessità di una mobilitazione collettiva, in nome della quale la Confederazione Sindacale Internazionale chiede a tutti di «rafforzare l'azione contro il razzismo», «condividere strumenti e pratiche efficaci» e a «unirsi per combattere l'ascesa dell'estrema destra»

Infine, la CSI rivendica il «ruolo cruciale» svolto dai sindacati nella difesa della democrazia, nella tutela dei lavoratori e nell'evitare che le ideologie divisive abbiano spazio nei nostri luoghi di lavoro e nelle nostre società.

26 Febbraio 2025 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

UNHCR: Aiuti umanitari a rischio



Il 20 marzo scorso Filippo Grandi alto Commissario Unhcr per i rifugiati ha rilasciato una dichiarazione ripresa dal sito web dell'organizzazione che pubblichiamo integralmente

«I tagli brutali ai finanziamenti nel settore umanitario stanno mettendo a rischio milioni di vite. Le conseguenze per le persone in fuga dal pericolo saranno immediate e devastanti:

- Le donne e le ragazze rifugiate, a rischio estremo di stupro e altri abusi, stanno già perdendo l'accesso ai servizi che le tenevano al sicuro.

- I bambini rimarranno senza insegnanti o scuole, e questo li spingerà verso il lavoro minorile, la tratta o il matrimonio precoce.
- Le comunità di rifugiati avranno meno ripari, acqua e cibo.

La maggior parte dei rifugiati rimane vicino a casa. La riduzione degli aiuti renderà il mondo meno sicuro, spingendo sempre più persone disperate a diventare rifugiati o a continuare a spostarsi.

L'UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati, ha cercato modi innovativi ed efficienti per svolgere la sua missione, sfruttando al meglio ogni donazione per coloro che fuggono dal pericolo. Oltre il 90% del nostro personale è in prima linea per aiutare le comunità colpite.

Insieme ai nostri partner, solo lo scorso anno abbiamo risposto a 43 emergenze. Con meno fondi, meno personale e una minore presenza dell'UNHCR nei Paesi che ospitano i rifugiati, l'equazione è semplice: si perderanno delle vite.

Non si tratta solo di una carenza di fondi, ma di una crisi di responsabilità. Il costo dell'inazione si misurerà in sofferenza, instabilità e futuro perduto.

Il nostro impegno nei confronti delle persone costrette a fuggire rimane incrollabile. Con un sostegno costante, possiamo identificare e assistere i più vulnerabili, dispiegarci rapidamente quando si verificano nuove emergenze, aiutare a stabilizzare le regioni fragili e facilitare il ritorno a casa in sicurezza dei rifugiati.

Facciamo appello agli Stati membri affinché rispettino i loro impegni nei confronti delle persone costrette alla fuga. È il momento di essere solidali, non di ritirarsi»

20 Marzo 2025 | **VOCI DAL MONDO** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Consiglio europeo principali conclusioni



I capi di Stato e di governo dell'UE si sono riuniti per un vertice del Consiglio europeo incentrato sulla competitività e sul futuro della difesa europea.

In tema di competitività, il Consiglio europeo ha accolto con favore le recenti iniziative della Commissione, tra cui il Clean Industrial Deal, i due pacchetti Omnibus sulla semplificazione, i piani d'azione per l'industria automobilistica e per l'acciaio e i metalli, nonché l'Unione del risparmio e degli investimenti.

Durante la conferenza stampa di chiusura, la Presidente von der Leyen ha sottolineato la necessità di sfruttare il potenziale del

risparmio europeo: «È molto interessante che siamo, in Europa, campioni mondiali in fatto di risparmio. Ogni anno vengono risparmiati 1,4 trilioni di euro, per lo più sui conti correnti, mentre, in confronto, le famiglie americane risparmiano 800 miliardi di dollari. E non è il mercato europeo a trarre vantaggio dall'essere il campione mondiale del risparmio, ma sono soprattutto altri mercati, in particolare quello americano. Perché? Perché il mercato dei capitali europeo è ancora frammentato, è complicato ed è più lento».

L'Unione del Risparmio e degli Investimenti consentirà ai cittadini di ottenere rendimenti migliori per il loro denaro e, allo stesso tempo, consentirà alle imprese di accedere a nuovi capitali per crescere.

L'altro tema principale del summit è stata la difesa. La Presidente ha sottolineato che competitività e difesa sono due facce della stessa medaglia e ha insistito sul fatto che iniziative come l'Unione del risparmio e degli investimenti andranno a vantaggio anche della difesa europea, incanalando gli

investimenti nell'industria della difesa dell'UE.

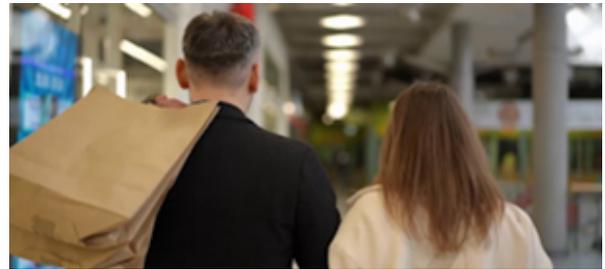
La presidente von der Leyen ha presentato ai leader il piano Readiness 2030, adottato di recente che prevede l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per sbloccare gli investimenti nazionali nella difesa senza rischiare una procedura di deficit eccessivo e comprende SAFE (Security Action for Europe), un programma volto a sostenere gli appalti congiunti dell'industria europea della difesa, con prestiti fino a 150 miliardi di euro agli Stati membri, garantiti dal bilancio dell'UE. «Vogliamo spendere di più insieme, vogliamo spendere meglio e vogliamo spendere di più in Europa», ha riassunto von der Leyen.

Nel corso della conferenza stampa, la Presidente von der Leyen ha fatto riferimento anche al continuo sostegno dell'UE all'Ucraina nel contesto di Readiness 2030: «Poiché la sicurezza dell'Ucraina è anche la sicurezza dell'Unione europea, l'Ucraina e la sua straordinaria industria della difesa potranno partecipare all'appalto congiunto di SAFE».

Il Consiglio europeo ha accolto con favore le iniziative della Commissione in materia di difesa e ha invitato il Parlamento europeo e il Consiglio a proseguire rapidamente i lavori.

21 Marzo 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** [L per approfondire](#)

La fiducia dei consumatori europei



In occasione della Giornata mondiale dei diritti del consumatore, la Commissione europea ha pubblicato il quadro di valutazione 2025, che mostra un'ampia fiducia dei consumatori nella sicurezza dei prodotti e nel rispetto dei loro diritti. Tuttavia, persistono rischi online come truffe, recensioni false e pubblicità ingannevole.

Il quadro di valutazione è una relazione biennale che analizza la percezione dei consumatori nell'UE, Islanda e Norvegia, raccogliendo dati su conoscenza, fiducia, reclami e applicazione delle normative. Il rapporto del 2025, basato su un'indagine condotta nel 2024, mostra la crescita del commercio elettronico transfrontaliero e un aumento dei problemi legati agli acquisti online.

Il 45% dei consumatori ha subito truffe, mentre il 93% teme la pubblicità mirata. Inoltre, il 74% ha notato la riduzione delle dimensioni dei prodotti e il 52% un calo della qualità senza riduzione dei prezzi. Infine, l'attenzione all'ambiente è in calo per i costi elevati e la sfiducia nelle certificazioni.

Per proteggere i consumatori, la Commissione ha introdotto nuove normative sulla sicurezza dei prodotti e sta preparando un atto sull'equità digitale. Dal 2026, la direttiva sul diritto alla riparazione e quella sulla transizione verde miglioreranno l'accesso alle riparazioni e alle informazioni sulla durabilità dei beni. I risultati del quadro di valutazione 2025 guideranno le prossime iniziative mirate a rafforzare i diritti dei consumatori nell'UE.

14 Marzo 2025 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Nuovo piano Ue per l'edilizia



Una casa dignitosa e alla portata di tutti: questo l'obiettivo della nuova piattaforma di investimento per alloggi sostenibili e accessibili lanciata dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). L'iniziativa, presentata al Forum BEI, punta a smuovere le acque in un mercato immobiliare sempre più ostico, con investimenti previsti per 10 miliardi di euro nei prossimi due anni.

A dare il via ai lavori sono stati il commissario europeo per l'Energia e l'Edilizia abitativa, Dan Jørgensen, e la presidente del gruppo BEI, Nadia Calviño. Il piano punta a finanziare nuove costruzioni, migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti e sostenere l'uso di materiali innovativi e sostenibili. "Essere in grado di permettersi una casa confortevole e calda è un desiderio che unisce ogni famiglia e ogni comunità in Europa", ha dichiarato Calviño, sottolineando il ruolo cruciale del progetto.

Una delle novità più attese è il portale "sportello unico", pensato per offrire supporto e finanziamenti a chi cerca soluzioni abitative più accessibili. L'iniziativa non si ferma alla sola BEI: la piattaforma è aperta anche a banche di promozione nazionali e istituzioni finanziarie internazionali, con l'obiettivo di ampliare il bacino di risorse disponibili.

Il problema dell'alloggio a prezzi accessibili è sempre più urgente in Europa, soprattutto nei grandi centri urbani (basti pensare al caso italiano). Secondo un rapporto del gruppo BEI, la mancanza di case accessibili incide sulla produttività e sulla crescita economica, con il settore edile europeo che fatica a stare al passo con le necessità. A pesare, oltre ai costi elevati, ci sono anche il caro energia e le emissioni di CO2: due terzi dell'energia domestica viene utilizzata per il riscaldamento, e ben 46 milioni di europei vivono in condizioni di povertà energetica.

Per affrontare la questione, la Commissione europea ha messo in campo un piano più ampio che prevede, tra le altre cose, una

strategia per la costruzione di alloggi accessibili, una revisione delle norme sugli aiuti di Stato per l'edilizia sociale e misure contro la speculazione immobiliare.

«Non ci fermeremo qui - ha promesso Jørgensen. Vogliamo portare a bordo tutti: governi, regioni, città e settore privato. Garantire alloggi più sostenibili e a prezzi più accessibili è una questione urgente»

06 Marzo 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [| per approfondire](#)

Piano d'azione per l'automotive



La Commissione europea ha recentemente presentato un piano d'azione per il settore automobilistico europeo, in crisi da alcuni anni. Il Piano si basa sul dialogo strategico avviato dalla Presidente von der Leyen a gennaio con i principali portatori di interesse e si accompagna a una comunicazione sulla decarbonizzazione delle flotte aziendali.

Fra le molteplici misure previste, si segnalano la messa a punto di un fondo da 1,8 miliardi di euro per migliorare la catena di approvvigionamento di materie prime per le batterie, la creazione di un'alleanza europea

per i veicoli connessi e autonomi, nonché la mobilitazione del Fondo Social Europeo Plus (FSE+) e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro (FEG) per affrontare gli squilibri nel mercato del lavoro dell'automotive.

La Commissione si impegna inoltre a proporre una modifica mirata del regolamento sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 per le autovetture e i furgoni per affrontare le preoccupazioni delle case automobilistiche in merito al raggiungimento degli obiettivi in materia di CO2 previsti dalla legislazione vigente. Sul versante dell'Azione esterna, verranno garantite condizioni di parità nel mercato interno tramite il ricorso a strumenti di difesa commerciale, come le misure anti-sovvenzioni.

05 Marzo 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [| per approfondire](#)

Programma Unione delle competenze



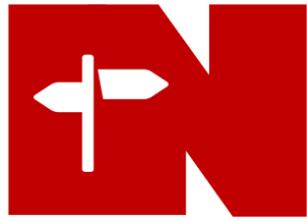
Noi, in Europa, mettiamo al primo posto le persone perché il successo di ciascuno

nell'apprendimento, nel lavoro e nella vita è essenziale per la competitività e per un'Unione stabile e resiliente": così Roxana Mînzatu, Vicepresidente esecutiva della Commissione per i Diritti sociali e le competenze, i posti di lavoro di qualità e la preparazione, ha commentato l'iniziativa "l'Unione delle competenze".

L'iniziativa "Unione delle competenze" mira a sostenere lo sviluppo di sistemi inclusivi e adattabili di istruzione e di formazione per generare competenze di qualità, al fine di aumentare la competitività dell'UE. Infatti, sarà fondamentale, a livello europeo, migliorare lo sviluppo di competenze specifiche per realizzare politiche efficaci e mirate. In particolare, "l'Unione delle competenze" dovrà portare al conseguimento di cinque obiettivi: costruire una base solida di competenze di base attraverso l'istruzione e la formazione, soprattutto attraverso il sistema pilota per il sostegno alle competenze di base; costituire

una nuova norma che sostenga il miglioramento delle competenze e la continua riqualificazione delle persone, da raggiungere mediante il progetto pilota di garanzia per le competenze, che verrà sviluppato dalla Commissione; favorire la libera circolazione delle persone qualificate, grazie a un'iniziativa sulla trasferibilità delle competenze; fare dell'Unione Europea un polo di talenti e non un luogo di cervelli in fuga, attraverso il progetto "Choose Europe"; formare una governance forte, fondata su un osservatorio europeo dell'intelligence sulle competenze e spalleggiata da una nuova raccomandazione ai 27 Stati membri sull'istruzione e le competenze per orientare i singoli Paesi e i soggetti pertinenti..

05 Marzo 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Donne e migrazioni: una riflessione di Anolf Lombardia



Le celebrazioni per la giornata della donna, che si sono appena concluse, richiamano la necessaria attenzione su un aspetto spesso trascurato nelle riflessioni sulla parità di genere. Le donne con background migratorio residenti in Lombardia rappresentano oltre la metà dei cittadini stranieri della nostra Regione e quasi il 50% della forza lavoro di origine straniera, ma in un mercato del lavoro già di per sé fortemente segregato, nel quale più del 60% degli occupati stranieri svolge mansioni operaie o non qualificate, poco retribuite, con scarse possibilità di avanzamento professionale, prevalentemente in settori manuali, spesso senza valorizzazione

delle competenze pregresse, le lavoratrici straniere subiscono un'ulteriore penalizzazione. Più della metà delle donne straniere occupate lavora infatti in sole quattro professioni: collaboratrici domestiche, badanti, addette alle pulizie di uffici ed esercizi commerciali, cameriere. Questa concentrazione in pochi settori non solo limita le opportunità di crescita professionale, ma contribuisce a un persistente gap retributivo e contrattuale. Anche il rischio di infortuni sul lavoro è più alto tra le lavoratrici straniere, che svolgono attività faticose e ripetitive in contesti con scarse tutele. Inoltre, la difficoltà di accesso ai servizi di conciliazione tra lavoro e famiglia, unita a una minore presenza nei contratti stabili, aggrava la loro esclusione sociale ed economica. La conferma arriva dai dati contenuti nel Dossier Statistico Immigrazione 2024, la cui presentazione lombarda viene curata ormai da otto anni da Anolf e Cisl con la collaborazione delle altre due Organizzazioni Sindacali confederali: il tasso di occupazione delle donne straniere (48,7%) resta inferiore a quello delle italiane (53,0%), il 43,8% delle cittadine provenienti da altri Paesi è impiegato in mansioni non

corrispondenti ai titoli di studio posseduti, rispetto al 27,8% delle italiane, ed il part-time involontario, spesso imposto per ragioni di sfruttamento, tocca il 26,2% delle lavoratrici immigrate, con una percentuale quasi doppia rispetto a quella delle colleghe italiane

(14,4%). Ed allora, se è vero che l'immigrazione rappresenta un potente evidenziatore delle criticità di per sé insite nel nostro mercato del lavoro, è innanzitutto necessario un profondo cambiamento culturale che punti ad abbattere, in generale, i pregiudizi e gli stereotipi che ancora

oggi relegano tutte le donne in ruoli subalterni. D'altra parte, i cortocircuiti nella normativa italiana in materia di immigrazione, che sono spesso prima causa di irregolarità vista l'incapacità di incrociare in maniera efficace domanda e offerta di lavoro, penalizzano ulteriormente le lavoratrici di origine straniera, aumentando la loro condizione di svantaggio nel mercato del lavoro italiano.

Se vogliamo che l'8 marzo si traduca nell'impegno quotidiano per costruire un'Italia più giusta, moderna e inclusiva, non possiamo prescindere quindi da una riforma complessiva della nostra società, politica e culturale, che sia orientata all'integrazione e al riconoscimento dei diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro nazionalità.

17 Febbraio 2024 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

Rotte migratore, quasi 9000 migranti morti nel 2024



Almeno 8.938 persone hanno perso la vita lungo le rotte migratorie nel 2024: il numero più alto mai registrato in un solo anno, secondo i nuovi dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Il bilancio del 2024 conferma una tragica tendenza degli ultimi cinque anni, caratterizzati da un aumento annuale delle morti. Il numero di decessi registrati lo scorso anno supera il precedente record del 2023, quando furono documentate 8.747 morti tra i migranti.

«La tragedia del crescente numero di morti tra i migranti a livello globale è inaccettabile e prevenibile. Dietro ogni numero c'è un essere umano, qualcuno per cui questa perdita è devastante», ha dichiarato Ugochi Daniels, Vice Direttrice Generale per le Operazioni dell'OIM. «L'aumento delle morti in tante regioni del mondo dimostra la necessità di una risposta internazionale e olistica che possa prevenire ulteriori tragiche perdite di vite umane.»

Oltre che a livello globale, il 2024 è stato l'anno più letale mai registrato anche in numerose regioni specifiche, tra cui l'Asia (2.778 persone decedute), l'Africa (2.242) e l'Europa (233). Le 2.452 morti documentate nel Mar Mediterraneo nel 2024 non rappresentano il massimo storico annuale, ma il numero elevato dimostra la necessità urgente di sistemi adeguati di ricerca e soccorso, così come di percorsi migratori sicuri e regolari come alternativa a questi viaggi rischiosi.

I dati definitivi per le Americhe non sono ancora completi, ma almeno 1.233 persone sono morte nel 2024, comprese le 341 vittime nei Caraibi e il numero record di 174 migranti deceduti attraversando il Darién.

Nel mondo, la violenza continua a essere una delle principali cause di morte per le persone in movimento. Dal 2022, almeno il 10% di tutti i decessi registrati tra i migranti è dovuto alla violenza. Nel 2024, questo è particolarmente evidente in Asia, dove quasi 600 persone hanno perso la vita lungo le rotte migratorie in Asia meridionale e sudorientale a causa della violenza subita durante il viaggio. Il numero reale delle morti e sparizioni di migranti è probabilmente molto più alto, poiché molte di queste tragedie non vengono documentate a causa della scarsità di fonti ufficiali. Inoltre, l'identità e le caratteristiche demografiche della maggior parte delle persone decedute o scomparse rimangono sconosciute.

Rotte migratorie sicure e legali appaiono l'unica soluzione sostenibile – sottolinea l'OIM- alla crisi delle morti dei migranti.

Nel rapporto annuale del progetto Missing Migrants, in uscita a breve, vi sarà un'analisi dettagliata dei dati sulle morti dei migranti nel 2024.

24 Marzo 2025 | **MIGRAZIONI UE** | [per approfondire](#)

UE: verso un sistema comune del rimpatrio



La Commissione europea ha proposto l'11 marzo di istituire un sistema europeo comune di rimpatrio. Annunciato dalla presidente von der Leyen a luglio 2024, e sollecitato dal Consiglio, il regolamento proposto abroga l'attuale direttiva rimpatri, pubblicata nel 2008.

Le nuove norme comprenderanno un regolamento che introdurrà procedure comuni per l'emissione di decisioni di rimpatrio, sostituendo gli attuali 27 sistemi differenti, e un ordine europeo di rimpatrio emesso dagli Stati membri. Inoltre, il riconoscimento reciproco delle decisioni di

rimpatrio permetterà a uno Stato membro di eseguire direttamente una decisione di rimpatrio di un altro Stato senza dover avviare un nuovo processo.

Alcuni elementi chiave del nuovo sistema europeo comune di rimpatrio includono:

norme chiare sul rimpatrio volontario e forzato, e norme specifiche per le persone che costituiscono un rischio per la sicurezza;

rispetto delle norme fondamentali e internazionali in materia di diritti umani, quali il diritto di ricorso, il sostegno alle persone vulnerabili, garanzie per i minori e le famiglie e il rispetto del principio di non respingimento;

una procedura comune per garantire che la decisione di rimpatrio sia seguita da una richiesta di riammissione

La proposta introduce anche la possibilità giuridica di rimpatriare in un paese terzo, sulla base di un accordo o di un'intesa conclusi a livello bilaterale o dell'Unione,

persone il cui soggiorno nell'UE è irregolare che sono destinatarie di una decisione definitiva di rimpatrio. Tale accordo potrà essere concluso solo con paesi terzi che rispettino le norme e i principi internazionali in materia di diritti umani, compreso il principio di non respingimento. Saranno escluse le famiglie con minori e i minori non accompagnati, e l'attuazione sarà soggetta a monitoraggio.

Spetta ora al Parlamento europeo e al Consiglio approvare la proposta di questo progetto di regolamento. Un documento di lavoro dei servizi della Commissione illustrerà in dettaglio gli elementi su cui si basa la proposta.

11 Marzo 2025 | **RIMPATRI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Cooperazione, un'impresa non facile



«La cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera italiana e promuove la pace, la giustizia e la stabilità attraverso la lotta alla povertà, la tutela dei diritti umani e la prevenzione dei conflitti. In questo quadro, il settore privato italiano svolge un ruolo chiave nei Paesi partner, specialmente in Africa alla luce del Piano Mattei, attraverso il coinvolgimento in progetti di sviluppo sostenibile, con competenze, tecnologie e innovazioni. Inoltre, investiamo nella formazione dei giovani e nel potenziamento del ruolo delle donne, cruciali per un futuro di crescita condivisa e sostenibile». Lo ha sottolineato il direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Marco Riccardo Rusconi, intervenendo alla

presentazione della pubblicazione realizzata dalla Fondazione Aurora "Un'impresa (non) facile: rafforzamento di ecosistemi imprenditoriali in Africa subsahariana", svoltasi presso l'Auditorium Chiomenti di Milano.

"Un'impresa (non) facile" esplora le dinamiche dell'imprenditorialità a impatto sociale in Africa subsahariana, analizzando le caratteristiche del settore delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nel continente. Istituzioni italiane quali il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo e Cassa Depositi e Prestiti, ed estere, tra cui l'Unione Europea e NEPAD, imprese private (come Illy Caffè), operatori e studiosi hanno contribuito con le loro esperienze dirette alla realizzazione della pubblicazione che ha visto un lavoro di raccolta e studio di sette anni da parte della Fondazione Aurora.

All'evento di presentazione, oltre a direttore Rusconi, sono intervenuti: Marta Sachy, direttrice di Fondazione Aurora; Abdel-Nasser Daoud Kinefour, senior programme officer di African Union Development

Agency-New Partnership for Africa's Development; Mario Molteni, consigliere delegato di E4impact; Samir de Sousa, amministratore delegato di Serviços Ambientais da Beira – SABE (Mozambico); Arsène Héma, amministratore delegato di InViis (Burkina Faso); Luca Turello, agronomo e project manager di illycaffè; Bezawit Fantu, ricercatrice (Etiopia). Ha moderato l'incontro Alberto Magnani, giornalista ed esperto d'Africa di Il Sole24Ore, che ha anche curato l'introduzione al volume.

Il volume "Un'impresa (non) facile" è stato curato da Fondazione Aurora ETS, un'organizzazione non profit italiana che riunisce professionisti con esperienze nell'ambito della cooperazione internazionale e che condividono un atteggiamento di ascolto e di rispetto dell'ownership. La Fondazione mira a contribuire al consolidamento delle imprese africane ad impatto sociale ritenuto uno dei motori per lo sviluppo socioeconomico del continente africano. (aise)

27 Marzo 2025 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Siccità e fame in africa: rapporto Oxfam

Alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo, Oxfam ha diffuso un nuovo report che fa luce sul legame tra

cambiamento climatico, mancanza d'acqua e insicurezza alimentare, analizzando l'impatto della crisi idrica in otto Paesi africani.

Il cambiamento climatico sta devastando l'Africa orientale e meridionale, lasciando oltre 116 milioni di persone senz'acqua e aggravando la crisi alimentare. Eventi estremi come siccità, cicloni e inondazioni esauriscono o contaminano le riserve idriche, mettendo a rischio agricoltura, pesca e allevamento, settori vitali per la sopravvivenza.

Il Rapporto prende in esame il nesso tra la scarsità d'acqua e l'aumento della fame in otto degli stati africani più colpiti dalla crisi idrica: Etiopia, Kenya, Malawi, Mozambico, Somalia, Sud Sudan, Zambia e Zimbabwe.



«La situazione in questi paesi è sempre più drammatica. – spiega Francesco Petrelli, portavoce e policy advisor Oxfam sulla sicurezza alimentare – Basti pensare che negli ultimi 5 anni il numero di persone colpite da malnutrizione acuta è cresciuto dell'80%, passando da quasi 31 milioni nel 2019 a oltre 55 milioni nel 2024. Si tratta di due abitanti su dieci. Un'emergenza causata da una crisi climatica ormai fuori controllo. L'impatto de La Niña entro la fine di questo

mese, ad esempio, potrebbe portare inondazioni in alcune zone dell’Africa meridionale e del Sudan e siccità nell’Africa orientale, minacciando ulteriormente la disponibilità di cibo. Non ci possiamo poi dimenticare che, tra il 2000 e il 2022, le alluvioni improvvise sono diventate 20 volte più frequenti e la durata della siccità è aumentata del 29%»

Negli otto Paesi presi in esame, il 91% dei piccoli agricoltori dipende quasi interamente dall’acqua piovana per bere e coltivare;

in Etiopia, l’insicurezza alimentare è aumentata del 175% negli ultimi cinque anni, con 22 milioni di persone che non sanno come e dove trovare acqua e cibo per sopravvivere;

in Kenya, tra il 1980 e il 2020, oltre 136.000 chilometri quadrati di terreno sono diventati più aridi, decimando colture e bestiame;

in Somalia, la mancanza di precipitazioni stagionali sta riducendo alla fame estrema un altro milione di persone, portando il totale a 4,4 milioni di persone, ossia il 24% della popolazione.

Le prime vittime della drammatica crisi idrica – evidenza il rapporto – sono donne e ragazze. In Paesi come Somalia, Etiopia e Kenya sono costrette a camminare fino a 10 chilometri in cerca di acqua, esponendosi a violenze e fatica, costrette spesso a lasciare i propri figli piccoli da soli.

Fino al 25% delle donne che vivono nelle aree rurali, impiega in media più di mezz’ora al giorno per raccogliere l’acqua, tempo sottratto all’istruzione e a un lavoro che potrebbe generare reddito.

Secondo il Rapporto, i governi africani non riescono a far fronte alla crisi idrica perché gli investimenti sono scarsi e decisamente inferiori a quanto sarebbe necessario per garantire l’accesso all’acqua a milioni di persone.

«L’Africa ha bisogno di giustizia climatica e i Paesi ricchi che inquinano di più devono pagare la loro parte» sostiene ancora Petrelli segnalando che L’Africa subsahariana riceve solo il 3 – 4% dei finanziamenti globali per il clima, nonostante sia fortemente colpita dal caos climatico.

Secondo il portavoce Oxfam «anche i governi africani devono raddoppiare gli investimenti nelle infrastrutture idriche e nella protezione sociale per gestire efficacemente le loro risorse naturali e aiutare le comunità più vulnerabili a far fronte agli shock climatici».

20 Marzo 2025 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



Campagna “Abbiamo Riso per una cosa seria”



Perù, latte fonte di vita

Perù, latte fonte di vita è un progetto agroalimentare di cooperazione allo sviluppo promosso da Iscos Lombardia e rivolto ai Paesi del Sud del mondo. Obiettivo di questo intervento è il miglioramento della qualità della vita della comunità locale a partire dai giovani che grazie al progetto hanno modo di formarsi ed in campo agrario che consente. Ad oggi, di anno 30 ragazzi fanno 120 stagionali stagionali nell'acquedotto degli oltre 60 capi bestiame e nella produzione di 450 litri di latte al giorno e di 4 tipi di formaggio a pasta molle e stagionato commercializzati anche sulle lunghe distanze. Durante gli anni abbiamo sostenuto i lavoratori dell'azienda agricola con l'invio di tecnici e attrezzature, offrendo formazioni in loco e portandoli dai paesi in Italia per approfondire le tecniche di stagionatura dei formaggi. Quartieri vogliono continuare con l'impegno di fornire formazioni e distanze ai due paesi e avere nuovi spazi in loco per coinvolgere altri giovani della zona.
Per maggiori info: <https://www.iscolombardia.eu/peru/latte-fonte-di-vita/>

Anche per il 2025, Iscos Lombardia conferma la sua adesione alla campagna di Focsiv, “Abbiamo riso per una cosa seria”, volta a sostenere l’agricoltura familiare e la sovranità alimentare nei Paesi del Sud del mondo. Un impegno concreto che, ancora una volta, punta a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei giovani di Pucayacu, sulle Ande peruviane: **“Latte, fonte di vita”** Il progetto “Latte, fonte di vita”, promosso da Iscos Lombardia, rappresenta molto più di un’iniziativa di sviluppo agricolo: è un motore di cambiamento sociale. Nato nel 2010 in memoria del sindacalista Franco Giorgi, il progetto mira a sostenere l’agricoltura familiare e la sovranità alimentare, offrendo opportunità di lavoro e migliorando le condizioni di vita dei giovani della zona.

Grazie ai fondi raccolti nel 2024 con la campagna “Abbiamo riso per una cosa seria”, Iscos Lombardia ha potuto portare in Italia due giovani di Pucayacu, Arturo e Felipe, per una formazione sulla stagionatura dei formaggi. Questo tipo di scambio formativo è essenziale per garantire la qualità dei prodotti e migliorare le competenze locali, rendendo il progetto sempre più sostenibile e autonomo.

Risultati concreti e obiettivi futuri - Negli anni, il progetto ha portato alla realizzazione di infrastrutture fondamentali:

- Una stalla modello per l’allevamento bovino;
- Una latteria per la trasformazione del latte;
- Una casa-foresteria per ospitare i giovani e gli operatori durante la formazione.

Nel 2023, i fondi della stessa campagna hanno contribuito all’acquisto di un trattore e una falciacondizionatrice, strumenti che hanno dimezzato i tempi di raccolta ed essiccazione del fieno, riducendo drasticamente il carico di lavoro.

Per il 2025, Iscos Lombardia l’obiettivo è quello di **continuare a fornire formazione ai giovani di Pucayacu, mantenere e migliorare le attrezzature agricole e di stagionatura, rafforzare il legame tra formazione e opportunità lavorative per garantire un futuro più stabile e dignitoso ai giovani della comunità.**

Il ruolo della campagna “Abbiamo riso per una cosa seria” - Quest’anno, la Cisl Lombardia e le sue categorie hanno dato un contributo significativo alla campagna, acquistando oltre **900 kg di riso**, destinati agli empori solidali Caritas, al Banco Alimentare e alle mense sociali del territorio lombardo. **Un gesto di solidarietà che vale doppio**, poiché non solo sostiene il progetto in Perù, ma aiuta anche le persone in difficoltà in Lombardia.

Ogni chicco di riso acquistato rappresenta un passo avanti verso un futuro migliore per i ragazzi di Pucayacu. Anche un piccolo gesto può fare una grande differenza..

Per saperne di più

[Visita il sito della Campagna](#)

[Visita la pagina del progetto “Latte Fonte di vita”](#)



ISCOs Lombardia (Istituto Sindacale per lo Sviluppo) è l'organismo di solidarietà internazionale promosso dalla Cisl Lombardia.
Fondata nel 1988, ISCOs Lombardia è una associazione con un proprio statuto e realizza autonomamente progetti di sviluppo, di sensibilizzazione e promozione per il mondo e nei vari territori della Lombardia.
ISCOs Lombardia fa anche parte del network nazionale di ISCOs con cui collabora alla realizzazione di alcuni progetti. A livello nazionale, ISCOs esiste dal 1983, ha sede a Roma ed è costituita sotto forma di ONG (Organizzazione Non Governativa), mentre a livello regionale è articolata in 13 Comitati locali in altrettante regioni.
Via Vida 10, 20100 MILANO
Tel. 02 89355440 | iscos.lombardia@cisl.it

Bacheca



Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

Dona il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia: insieme per promuovere il lavoro dignitoso!

Con il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia sostieni progetti che migliorano le condizioni di vita e di lavoro delle comunità più vulnerabili. Ci impegniamo per il lavoro dignitoso, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo sostenibile in diversi Paesi. Un piccolo gesto che può fare la differenza!

CF: 94565520155

Inseriscilo nella tua dichiarazione dei redditi e aiutaci a costruire un mondo più equo.

Mettici il 5, conta di più!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

